

## LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI

### Provocazioni comboniane nella *Laudato Si*

Lo scorso mese di aprile un gruppo di religiose e religiosi operanti in Sud Sudan ha partecipato a un seminario sull'enciclica *Laudato Si*. Il comunicato finale si apriva con l'invito evangelico a saper leggere i "segni dei tempi" (Mt. 16, 3). Sembra che sia proprio questo che papa Francesco ha fatto nella sua enciclica, presentandoci una visione di largo respiro del nostro mondo e del nostro pianeta. In apparenza il documento è a tema ecologico: la 'cura della casa comune' è urgente e necessaria perché il pianeta terra mostra segni di grande sofferenza, ma il discorso è molto più radicale e denuncia il problema alla radice. La devastazione dell'ambiente naturale è il risultato di un'ingiustizia fondamentale nelle relazioni, di una mal interpretata autorità degli esseri umani sulla creazione e dell'applicazione della legge del più forte nei rapporti fra persone e fra popoli. In realtà, nella prospettiva biblica "l'interpretazione corretta dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile" (n. 116) e la Chiesa è una voce che chiama a "puntare sulle necessità dei poveri, deboli e vulnerabili in un dibattito spesso dominato dagli interessi più potenti" (n. 52).

Come Comboniane penso ci sentiamo in sintonia con entrambi gli appelli della *Laudato Si*, la salvaguardia del creato e la giustizia nelle relazioni umane che sono due aspetti della stessa medaglia, ma è il continuo richiamo ai 'più poveri', i poveri 'più abbandonati e maltrattati' e 'l'opzione preferenziale per i poveri' che trova un'eco privilegiata all'interno del nostro carisma. L'esperienza di intima partecipazione di Daniele Comboni all'amore del Cuore del Crocifisso che lo spinse a dedicare ogni suo minuto e ogni suo respiro all'evangelizzazione dell'Africa è la stessa esperienza che è donata anche a noi e a cui possiamo costantemente attingere se lo vogliamo. I poveri, che Comboni a suo tempo vide nell'Africa Centrale, costituiscono per noi Comboniane una specie di calamita: siamo in certo modo 'magnetizzate' ad incontrarli e a condividere la nostra vita con loro. Così come già fu per Comboni, l'incontro con i poveri non ci priva delle nostre energie ma, al contrario, ci ricarica e ci dà la forza di continuare con rinnovata speranza e gioia. Credo cioè avvenga perché ogniqualvolta scegliamo coscientemente l'opzione per i più poveri partecipiamo della solidarietà di Cristo per l'umanità, lui che "da ricco che era si fece povero per noi" (2Cor 8,9), e siamo spinte dall'"impeto della carità uscita dal costato del Crocifisso per abbracciare tutta l'umana famiglia" (S 2742). È lo Spirito di carità, in altre parole, che ci anima e trasporta. Nella *Laudato Si* la parola 'poveri' ricorre per ben 44 volte, una chiara indicazione di come il Papa legga i segni dei tempi e di quanto la sorte degli ultimi in questo mondo gli stia a cuore.

Vedo nei poveri una forte provocazione anche per noi Comboniane. È un tema carismatico che è una costante nei nostri documenti ed è chiaramente espresso nella Regola di Vita: *Vivendo in situazioni di povertà, ingiustizia ed oppressione e coinvolte nel dolore e nelle ansie del popolo, siamo chiamate a condividere e ad assumere questa sofferenza (4.4) e, ancora, La scelta dei più poveri... continua ad essere per l'Istituto una esigenza di fedeltà alla sua missione nella Chiesa (6.1).*

Tante missionarie comboniane sono state e sono un esempio vivente della tenerezza di Dio per chi e' lasciato come 'ultimo' da un mondo dove l'efficienza e il profitto dominano le scelte politiche, ma non possiamo mai dirci arrivate. I poveri, che 'saranno sempre con noi' (cf. Mc 14, 7) devono rimanere il punto di riferimento delle nostre scelte di vita e di apostolato. Ne va della nostra fedelta' al carisma. Non si tratta, naturalmente, di rimanere con gli emarginati dove loro sono, ma di scegliere di essere tra loro per lavorare insieme verso una situazione di maggiore giustizia come dimensione del Regno.

Di fronte alle molteplici e immense sfide del nostro mondo non possiamo rimanere indifferenti, come dice Papa Francesco, ma non possiamo neppure farci carico di tutto col risultato di sentirci impotenti o di disperdere le nostre energie. La questione ecologica sollevata dal Papa e' trasversale e interessa in vario modo molte aree, dai diritti umani, alla scienza, all'economia, alla giustizia a livello locale e globale, etc. Per noi Comboniane l'appello dei poveri, coloro che hanno meno voce nell'amministrazione della casa comune, ha una forza particolare. Allo stesso tempo, le poverta' della nostra epoca sono molte e affliggono il 'Sud' del mondo ma anche il 'Nord' del mondo. Comboni a suo tempo, pur essendo consapevole delle poverta' dell'Europa e Italia di quel periodo, si senti' chiamato a spendere la sua vita e le sue energie per l'Africa dove individuo' una situazione particolarmente bisognosa di evangelizzazione. Dopo accurato e sofferto discernimento fece la sua scelta, lasciando i suoi poveri genitori e la possibilita' di una brillante carriera in Europa. Nel 21mo secolo la missione e' meno interpretata secondo categorie geografiche e molto piu' in vista degli aereopaghi dell'oggi che hanno bisogno del confronto e dialogo con il vangelo di Gesu' Cristo e sono presenti sia nel cosiddetto Nord globale che nel Sud globale. La mia esperienza missionaria mi porta pero' a vedere una grande differenza fra aree dove la Chiesa opera a partire da tradizioni millenarie o pluri-secolari e pur tra difficolta' e sfide ha una sua forte identita' e aree dove la Chiesa e' ancora in fase di consolidamento, puo' si' avere una forte identita' ma non ha ancora avuto il tempo di far calare il vangelo nelle culture e nella societa'. Penso ad esempio al Sudan e Sud Sudan, dove ho avuto il privilegio di spendere un buon numero di anni e dove spesso mi sono venute alla mente le 'immense solitudini' di cui parlava Comboni. Il Sud Sudan, in particolare, e' uno dei Paesi con i piu' bassi livelli di sviluppo economico e sociale a livello mondiale, dove una feroce guerra interetnica alimentata dal commercio internazionale delle armi sembra aver spazzato via un'evangelizzazione di massa che in certe aree si e' rivelata solo di superficie. Penso che situazioni di questo genere sono fra le poverta' che piu' chiamano noi Comboniane.

La *Laudato Si* inizia nella lode al Creatore e dopo averci posto dinanzi cio' che nel nostro mondo ha piu' bisogno di redenzione, si conclude con una nota gioiosa, a cui possiamo volentieri unirci: *Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza.*

*Sr. Elena Balatti*